

Rassegna del 06/09/2015

SANITA' REGIONALE

06/09/15	Gazzetta del Sud	23	Medicine raccolte in Calabria date agli ospedali palestinesi	Badolati Arcangelo	1
06/09/15	Gazzetta del Sud	21	Oliverio inibito, pronti i ricorsi - Quel cartellino rosso sventolato da Cantone	Cannizzaro Paolo	3
06/09/15	Gazzetta del Sud	21	Oliverio: sia chiaro, nessun fatto o atto di corruzione	...	6
06/09/15	Gazzetta del Sud	21	Le opposizioni all'unisono: il Governatore dovrebbe dimettersi	...	7
06/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Un dono dagli scolari ai loro coetanei malati	Taverniti Salvatore	8
06/09/15	Il Garantista Calabria	2	"Resto al mio posto e ricorro al Tar" Oliverio si ribella a Cantone - Inibizione di tre mesi Oliverio: resto al mio posto	Tripepi Riccardo	9
06/09/15	Il Garantista Calabria	2	Ncd replica: inopportuni i giudizi di Romeo	...	11
06/09/15	Il Garantista Calabria	2	"Noi grillini inascoltati sulle nomine illegittime"	Musco Simona	12
06/09/15	Il Garantista Calabria	3	Santelli: "Subito al voto"	...	13
06/09/15	La Nuova Provincia Di Cosenza	2	"Interdizione solo per nomine"	...	14
06/09/15	Quotidiano del Sud	8	Oliverio, nomine prima dello stop - Nomine prima dell'inibizione	Mollo Adriano	15
06/09/15	Quotidiano del Sud	8	"Ma la mia Giunta ha i pieni poteri"	Gemelli Bruno	17
06/09/15	Quotidiano del Sud	8	Santelli: dobbiamo tornare a votare	...	18
06/09/15	Quotidiano del Sud	12	Chiusa di nuovo Radiologia - Nuovo guasto, chiusa Radiologia	Manti Maria	19
06/09/15	Quotidiano del Sud	12	Tutte le aziende sanitarie senza assicurazione - Tutte le aziende sanitarie calabresi operano senza copertura assicurativa	Canino Francesca	21

SANITA' LOCALE

06/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Sale operatorie chiuse per i fumi dei rom	Pileggi Luigina	23
06/09/15	Il Garantista Catanzaro	16	Il mondo visto da un letto. E non è un bel vedere	Nisticò Raffaele	24

La cultura della solidarietà espressa dalla missione compiuta dagli attivisti nostrani

Medicine raccolte in Calabria date agli ospedali palestinesi

Infantino: «Migliaia di persone vivono ancora nei campi profughi»

Arcangelo Badolati

Un viaggio nell'inferno del disagio e della discriminazione. Un viaggio compiuto da un gruppo di sostenitori italiani per riaffermare il diritto al ritorno dei palestinesi nella loro terra (sancito dalle risoluzioni dell'Onu numero 194) e per garantire a donne e bambini di avere cure mediche adeguate. Un gruppo partito nell'ambito di una missione multipla nel Medio Oriente di cui ha fatto parte l'attivista calabrese Enzo Infantino. Ai sostenitori è stato impossibile, tuttavia, raggiungere il valico Rafha chiuso per ragioni di sicurezza dagli egiziani. Dal valico pensavano di accedere nella striscia Gaza, la più grande prigione all'aperto del mondo, una fetta di terra baciata dal Mediterraneo e costretta all'isolamento da un pesante embargo imposto da Israele. Gli attivisti, una volta giunti al Cairo, hanno perciò

L'intervento dell'on. Bruno Bossio per far rilasciare i volontari bloccati al confine

dovuto cambiare tragitto e obiettivo ricongiungendosi al resto della missione e raggiungendo i propri compagni ad Amman, in Giordania. Da lì hanno poi viaggiato fino alla Cisgiordania dove, però, alcuni di loro (tra cui Infantino) sono stati fermati al confine dall'esercito israeliano che li ha costretti ad otto lunghe ore di attesa e sneranti interrogatori. Grazie all'intervento del parlamentare calabrese del Pd, Enza Bruno Bossio, che ha attivato la Farnesina, gli italiani sono stati rilasciati e fatti entrare in Cisgiordania con l'obbligo, però, di non recarsi in terra ebraica. Ciò perché proprio Enzo Infantino aveva sul passaporto i timbri d'ingresso rilasciati dalle autorità doganali siriane, libanesi e di Gaza, relative a precedenti missioni umanitarie internazionali. «Nonostante le difficoltà – spiega l'attivista calabrese – siamo entrati in contatto con la popolazione che vive nei campi profughi e li abbiamo constatato, ancora una volta, il grave disagio che sopportano milioni di palestinesi. In quei giorni abbiamo assistito a diverse manifestazioni di protesta, alle quali abbiamo partecipato, contro la comu-

nità internazionale che non ha ancora finanziato l'Unrwa (l'agenzia che si occupa dei rifugiati palestinesi). Il mancato sostegno economico internazionale fa rischiare a 750.000 giovani arabi che vivono nei campi di non poter svolgere attività scolastiche. Abbiamo avvertito nella popolazione – continua Infantino – una forte tensione a causa della presenza militare sul territorio dell'esercito della Stella di David. La Palestina non è ancora una entità statale ma un territorio controllato militarmente dagli israeliani e questo provoca quotidianamente delle tensioni delle quali ci siamo resi conto direttamente. Siamo però riusciti a consegnare le medicine raccolte in Italia e, in particolare in gran numero qui in Calabria, all'ospedale "Palestine" del Cairo gestito dalla Mezza luna rossa (la Croce rossa araba). Le abbiamo consegnate nelle mani del direttore del nosocomio che è il nipote del leader storico dell'Olp, Yasser Arafat. Sappiamo che i medicinali sono poi giunti ai medici ed ai pazienti dell'ospedale di Al Awwa di Gaza. L'obiettivo solidaristico è stato perciò raggiunto. Ai palestinesi abbia-

mo ribadito - conclude Infantino - la necessità che venga rispettato il loro diritto di rientrare nelle case e nei territori in cui sono nati».

La questione palestinese, spinosa e di difficile soluzione, appare centrale nello scacchiere mediorientale anche in relazione ai conflitti esplosi in Siria che hanno riverberato significativi pure in Libano. Gli accordi di pace avviati alla fine degli anni '70 dall'israeliano Begin e dal leader dell'Olp Arafat hanno trovato solo una parziale attuazione. Quell'area del mondo non è mai riuscita a superare le diffidenze e la strisciante conflittualità che divide i due popoli. Poco successo hanno avuto le proposte avanzate dalla comunità internazionale sotto l'egida degli Stati Uniti. Eppure, mai come ora, la soluzione della questione palestinese potrebbe risultare determinante in una zona del mondo incendiata dal fenomeno dell'Isis. Un fenomeno che sta investendo pure tutta l'Africa mediterranea. Un dato rimane unanimemente e moralmente significativo: milioni di persone vivono ancora nei campi profughi. Ed è inaccettabile. ◀





Straordinaria azione umanitaria. Il momento della consegna dei medicinali raccolti in Calabria ai sanitari palestinesi

Regione Calabria Il Governatore e il commissario "illegittimo" dell'Asp di Reggio contestano la tesi dell'Anticorruzione

Oliverio inibito, pronti i ricorsi

Materia del contendere l'interpretazione del decreto Madia sugli incarichi

CATANZARO

All'indomani della richiesta *choc* dell'Autorità nazionale Anticorruzione, rivolta all'omologa Autorità regionale, di disporre per tre mesi l'inibizione del presidente della Regione Mario Oliverio dal potere di conferimento di incarichi per via della nomina ritenuta illegittima di Santo Giofré quale commissario all'Asp di Reggio Calabria, esplose la polemica politica alimentata dalle forze di opposizione. Il Pd, tranne rare eccezioni, preferisce tacere. Intanto i protagonisti della vicenda stan-

no esaminando l'opportunità di ricorrere al Tar avverso il provvedimento amministrativo che sarà emesso quanto prima. La materia del contendere è quella interpretativa dell'articolo 8 del decreto legislativo 39/2013. Per il presidente della Regione e per il commissario dell'Asp l'interpretazione corretta è quella "letterale" (il divieto di nomina è riferito alla figura del direttore generale e non a quella di commissario) mentre per l'Anac vale l'interpretazione "sostanziale" della norma (commissario e "dg" hanno in fondo le stesse funzioni). ▶ **Pag. 21**

Il Governatore Oliverio studia la possibilità di ricorrere al Tar contro l'inibizione, per tre mesi, a conferire incarichi decisa dall'Anac

Quel cartellino rosso sventolato da Cantone

Anche il commissario dell'Asp di Reggio potrebbe interpellare la giustizia amministrativa

**In tema di Sanità
il Governatore
non è fortunato:
tutto congiura
contro di lui**

Paolo Cannizzaro

CATANZARO

Per le analisi politiche vi sarà tempo; oggi l'imperativo sembra un altro: recuperare i termini di un positivo confronto nell'interesse di tutti, della comunità amministrata in primo luogo. Così intende muoversi la Regione all'indomani della richiesta *choc* dell'Autorità nazionale Anticorruzione, rivolta all'omologa Autorità regionale, di disporre per tre mesi l'inibizione del presidente della Giunta regionale Mario Oliverio dal potere di conferimento di incarichi. Parlare di terremoto politico è un eufemismo, anche vista l'assenza di precedenti simili nel Paese: di certi primati vorremmo poter fare a meno.

A condurre il dialogo con l'Anac dovrà provvedere il vicepresidente dell'Esecutivo prof. Antonio Viscomi che - dettaglio non secondario - è ordinario di Diritto del Lavoro all'ateneo "Magna Græcia" di Catanzaro. Ci sono infatti questioni non secondarie da chiarire per uniformare - in vista di imminenti decisioni riguardanti la materia, come la prevista nomina dei "dg" di Asp e Ao - comportamenti e valutazioni. Esigenza ancor più avvertita quando si viaggia

sul confine, labile, dei processi interpretativi delle norme. Ed è proprio questa la buccia su cui - a giudizio dell'Anac - è scivolata la precedente Giunta regionale nella nomina di Santo Giofré quale commissario dell'Asp di Reggio Calabria: l'interpretazione corretta dell'articolo 8 del decreto legislativo 39 dell'8 aprile 2013 che al comma 1 dispone: «Gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali non possono essere conferiti a coloro che nei cinque anni precedenti siano stati candidati in elezioni europee, nazionali, regionali e locali, in collegi elettorali che comprendano il territorio della Asl». E Giofré, ricordiamo, ha concorso (senza fortuna) alla carica di sindaco di Seminara.

Ora i protagonisti della vicenda stanno esaminando, nelle ore di questo caldissimo - in tutti i sensi - weekend, l'opportunità di ricorrere avverso il provvedimento amministrativo che sarà emesso quanto prima dall'Autorità regionale Anticorruzione e per la Trasparenza. I protagonisti, manco a dirlo, sono Santo Giofré e Mario Oliverio, e la materia del contendere quella interpretativa dell'articolo 8. Per il presidente della Regione e per il commissario straordinario dell'Asp l'interpretazione corretta è quella "letterale", e pertanto se nella norma si parla di divieto di nomina a direttore generale di chi si è candidato e non

di nomina a commissario, la nomina effettuata a marzo dalla Giunta è legittima. Se invece vale l'interpretazione "sostanziale" della norma (commissario o direttore generale hanno in fondo le stesse funzioni e le due figure sono pertanto omologabili), è prevalente l'interpretazione data dall'Autorità guidata da Raffaele Cantone.

Diversi invece gli effetti della decisione dell'Anac su Giofré e Oliverio: il primo si trova ora alle prese con la nullità del contratto a suo tempo sottoscritto, e dunque potrebbe provare a far valere le proprie ragioni davanti al Tar; per il secondo il problema riguarda l'inibizione a nominare e dunque una riduzione delle sue prerogative istituzionali. Ma, come è agevole comprendere, la questione non è tanto di natura amministrativa quanto eminentemente politica per le ripercussioni che il provvedimento dell'Anac ha su uno scenario complesso e già attraversato da evidenti frizioni anche interne alla maggioranza.

Non si può non notare come



l'“infortunio” capitato a Oliverio sia attinente a una materia, quella della Sanità, dalla quale il presidente della Giunta non riesce proprio a tenersi lontano nonostante la gestione reale del comparto (ma molti si ostinano a non volerlo comprendere) sia stata sostanzialmente sottratta al potere politico regionale (per via degli sconvolgi causati nel corso degli anni) attraverso il regime commissariale del Piano di Rientro. Brucia ancora, evidentemente, la mancata nomina di Oliverio, da parte del Governo, a commissario per il Piano di

rientro, cosa che avrebbe potuto verificarsi dal giorno dell'insediamento a Palazzo Alemanni fino al 31 dicembre (dal 1. gennaio scorso la nomina è impedita da una norma della Legge di Stabilità), e forse alcune scelte non felici del Governatore su questo fronte, a cominciare dalla evidente ostilità nei confronti del commissario Massimo Scura, derivano da quel “lutto” non ancora elaborato. Non è la più geniale delle mosse criticare un giorno sì e l'altro pure il “tecnico” voluto dal governo: far la guerra a Renzi non porta proprio bene. A nessuno. ◀

Dirigenti del Pd in trasferta

Si profila una segreteria “unitaria”

● Scampoli di Calabria in quel di Milano. No, l'Expo una volta tanto non c'entra per nulla: è la Festa dell'Unità, in corso nel capoluogo lombardo, e che nella giornata di ieri prevedeva, tra l'altro, un seminario sul Sud coordinato anche dall'on. Stefania Covello, presenti amministratori e personalità istituzionali del Meridione. Anche calabresi, ovviamente. Alcuni dei quali si sono ritrovati, poi, intorno allo stesso tavolo d'un ristorante. Oggetto della discussione il rapporto tra la Regione e il Governo intorno ad alcuni temi quali Zes di Gioia Tauro, Alta velocità ferroviaria, Sanità per la

quale il Pd calabrese vuol portare al ministro Lorenzin un proprio documento. Secondo quanto trapelato inoltre in concomitanza con la Festa dell'Unità di Cosenza giorno 16 potrebbe tenersi l'Assemblea regionale del Pd, presente (che si la volta buona dopo almeno un paio di rinvii ...) Lorenzo Guerini che dovrebbe benedire l'annuncio della formazione della Segreteria regionale «unitaria», cioè frutto di un equilibrio che pare sia stato raggiunto tra le diversi componenti. Se le ultime vicende, l'«affaire Gioffré» e la nomina contestata all'Asp, non faranno saltare tutto.



La "cittadella". La nuova sede della Regione Calabria in località Germaneto di Catanzaro

Puntualizzazioni

Oliverio: sia chiaro, nessun fatto o atto di corruzione

All'Asp di Reggio
il dott. Giofrè
ha assunto
importanti
provvedimenti

CATANZARO

«Trattandosi di un provvedimento dell'Autorità Nazionale anti corruzione, è opportuno innanzitutto chiarire che non vengono contestati in alcun modo fatti o atti di corruzione». Ha tenuto a precisarlo il presidente della Regione, Mario Oliverio che, pronunciandosi sul provvedimento assunto dall'Autorità anticorruzione, ha ricordato che «viene contestata l'inconferibilità dell'incarico a Commissario dell'Asp di Reggio del dott. Santo Giofrè».

Per Oliverio «sull'applicabilità di questa norma alla figura del Commissario vi sono diverse interpretazioni, tant'è che da più forze ed esponenti parlamentari è stata posta l'esigenza di affrontare la questione. Lo stesso ministero della Funzione pubblica che ha avuto modo di esaminare la vicenda specifica della nomina di Giofrè nei mesi scorsi ha ritenuto di non dover assumere alcuna decisione di contestazione della stessa. Ciò mi preme precisare nel rispetto della decisione dell'Autorità anticorruzione con la quale, tra l'altro, in questi mesi abbiamo avviato un rapporto collaborativo e proposto un protocollo teso al rafforzamento dell'azione in direzione dell'affermazione

della trasparenza, del contrasto alla criminalità e alla corruzione».

«Vorrei anche ricordare – ha proseguito – che in questi mesi nell'Asp di Reggio il dottor Giofrè ha dato un importante, coraggioso e fattivo contributo per impedire e bloccare tentativi e pratiche di malaffare revocando atti amministrativi che esponevano l'Asp a pagamenti non dovuti (magari doppi o tripli) di fatture milionarie. Atti concreti "certificati" anche da formali denunce di Giofrè alla Procura della Repubblica, che hanno registrato il plauso di tante forze sane ed oneste della società reggina e calabrese e che hanno avuto il nostro pieno ed incondizionato sostegno».

«La Giunta regionale è nel pieno dei suoi poteri e continuerà a lavorare per realizzare il necessario cambiamento della Calabria; il Presidente eletto continuerà ad esercitare legittimamente la sua funzione di guida e di governo della Giunta e della Calabria. L'eventuale sospensione per tre mesi – conclude Oliverio – è riferita esclusivamente al potere relativo alle nomine e a nessun'altra funzione di Governo attribuita al Presidente. Tra l'altro per quanto riguarda le nomine tale potere rimane comunque nella competenza della Giunta». *



LE REAZIONI DEI RAPPRESENTANTI DELLE FORZE POLITICHE. SOLO DAL PD SI ALZA LA VOCE IN DIFESA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Le opposizioni all'unisono: il Governatore dovrebbe dimettersi

CATANZARO

Un fiume di commenti accompagna queste ore concitate per la politica calabrese. L'on. Dalila Nesci (M5S) ricorda la sua denuncia «suffragata da un lungo parere dell'avvocato Domenico Monteleone», all'Autorità nazionale anticorruzione» e la «continua azione di controllo dei parlamentari del Movimento 5 stelle, che pure non ha consiglieri regionali in Calabria». Per la Nesci vi sarebbero altre nomine illegittime, come quella di Domenico Pingitore a commissario dell'Ao "Pugliese-Ciaccio", e tutto contribuisce a dimostrare «la totale incapacità del governatore, rimasto inamovibile sulle illegittimità nelle nomine».

Un consiglio al Governatore viene dall'on. Sebastiano Barbanti (Alternativa Libera): «Oliverio crei una struttura dirigenziale credibile ed esca da questa impasse, oppure ammetta che la Calabria è senza speranza e si faccia da parte. Al di là del parere contrastante rispetto a quello del ministero della Funzione pubblica, al di là del presumibile ricorso al Tar, di certo la delibera dell'Anac rischia di avere ripercussioni pesanti sulla situazione già molto delicata della sanità. Adesso il "pallone" è nel campo del Governatore: rimuova le persone che, con dolo o con colpa, hanno contribuito a fargli fare l'ennesima figuraccia davanti all'intera regione».

Per il coordinatore del Ncd sen. Antonio Gentile: «Abbiamo più volte detto che, quando la politica non sa risolvere al suo interno problemi di vitale importanza, diventa automatico l'intervento di chi è preposto alla censura e alla sanzione. Così com'è la Regione non può andare avanti e di questo Oliverio non può che esserne consapevole. Come Ncd siamo stati estremamente responsabili in Consiglio regionale, senza nulla pretendere, auspicando che si costruissero iniziative qualificanti per la Calabria Non è accaduto niente e non possiamo che pren-

derne atto per il prossimo futuro».

Ancor più dura la coordinatrice di Fi on. Jole Santelli: «Per la seconda volta in pochi mesi la Regione si ritrova paralizzata. La prima volta fu il Presidente Oliverio a ergersi a moralizzatore e a chiedere le dimissioni della sua mini giunta. Dopo pochi mesi la storia si ripete con un provvedimento ad hoc nei confronti di Oliverio e della giunta che ha operato nomine contra legem. Ancora una volta tensioni e liti sulla gestione della Sanità. Si possono avere diverse sensibilità politiche, se però Oliverio desse ragione ad Oliverio non gli rimarrebbe che dimettersi e lasciare parlare i calabresi, ed è ciò che ci aspettiamo da chi ha invocato coerenza».

«La sanità - rileva Igor Colombo, portavoce di Forza Nuova - da anni è terreno di scontro elettorale, business, corruzione e anche violazioni della legge. Quest'ultima vicenda fa capire come la politica, nonostante abbia formalmente abdicato nella nostra regione il settore della sanità, continui a svolgere il suo controllo e i suoi interessi occulti. Vogliamo risposte forti, come il commissariamento della Regione da parte di servitori dello Stato che siano liberi da vincoli partitici e non iscritti a nessuna loggia massonica».

Decisamente fuori dal corso il capogruppo del Pd Sebi Romeo: «Le polemiche strumentali ed infondate che stanno proliferando hanno come unico obiettivo quello di alimentare un clima di precarietà e confusione utile solo a tutelare interessi e lobby che dal commissario Giofrè sono state ostacolate anche attraverso la revoca di alcuni atti, come il doppio pagamento di fatture, e la conseguente denuncia presso la Procura della Repubblica. Mario Oliverio - conclude Romeo - non arretrerà di un solo passo rispetto alla sua idea di ridare dignità al settore sanitario calabrese e con lui tutta la maggioranza consiliare, ne sono certo, procederà verso questo obiettivo». *



Le polemiche strumentali hanno l'obiettivo di alimentare la precarietà



Sebi Romeo. Capogruppo del Pd in Consiglio regionale



Squillace**Un dono dagli scolari
ai loro coetanei malati****Salvatore Taverniti****SQUILLACE**

Alla fine del ciclo scolastico della scuola primaria i bambini di Squillace centro, che da quest'anno frequenteranno la scuola secondaria di primo grado, hanno deciso di ringraziare in modo originale le loro insegnanti, che hanno seguito il loro percorso educativo.

Hanno scritto alle loro tre maestre, Lucia Anastasio, Graziella Riey e Mariella Spanò, specificando che invece del so-

lito dono hanno pensato di rivolgere un gesto d'amore ai bambini ricoverati nel reparto di "Oncologia pediatrica" dell'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Per questo giovedì si sono recati nel capoluogo, accompagnati dalle loro mamme e dalla catechista Daniela Cristofaro, portando doni "utili" per le necessità quotidiane di un reparto che suda sangue ogni giorno. Sono stati accolti con gioia e ammirazione dal primario Caterina Consarino e dalla sua équipe. ◀



DOPO L'INIBIZIONE DI TRE MESI

«Resto al mio posto e ricorro al Tar»

OLIVERIO SI RIBELLA A CANTONE

Il governatore si difende: «Non ci hanno contestato in alcun modo fatti di corruzione, le nomine le fa, e continuerà a farle, la giunta». Ma lunedì il Pd lo "processa". Le opposizioni unite: torniamo al voto. La grillina Simona Nesci, che ha denunciato il caso: «Abbiamo chiesto più volte di rimuovere i commissari e tornare indietro su queste scelte illegittime. Ma non siamo stati presi in considerazione»

MUSCO E TRIPEPI A PAGINA 2

CASO GIOFFRÈ

INIBIZIONE DI TRE MESI

Oliverio: resto al mio posto

Il governatore: non sono contestati in alcun modo fatti o atti di corruzione, per quanto riguarda le nomine tale potere rimane comunque alla Giunta. Pronte le controdeduzioni. Verso il ricorso al Tar **Sebi Romeo: attacchi strumentali, utili a tutelare lobby che abbiamo ostacolato all'Asp di Reggio**

■ ■ **RICCARDO TRIPEPI**

Non c'è pace nel Pd calabrese che si ritrova nuovamente nel caos dopo aver pensato di essersi messo alle spalle il terremoto "Rimborsopoli". Il provvedimento di inibizione per tre mesi comminato a Mario Oliverio dall'Autorità nazionale anti-corruzione in riferimento alla nomina di Santo Gioffrè commissario straordinario dell'Asp di Reggio, è un altro altissimo ostacolo nella strada già accidentata della legislatura.

E sembra essere in grado di creare altre divisioni. Le truppe degli scontenti del centrosinistra e dei democrat stessi sembrano intenzionate a chiedere conto ai vertici del partito. L'occasione potrebbe essere loro fornita domani dalla riunione, fino al momento confermata, convocata a Lamezia Terme all'Ashley e alla quale dovreb-

bero prendere parte i deputati, i consiglieri regionali e i dirigenti del partito. In agenda tutte le questioni irrisolte: il completamento della segreteria di Magorno, le incompatibilità di tre segretari

provinciali, il futuro della legislatura, il masterplan per il Sud e, adesso, anche la situazione in cui viene a trovarsi Mario Oliverio. Negli scorsi giorni Gigi Meduri ha esternato tutta la propria preoccupazione e chiesto un affiancamento per la segreteria. Chiaro che per i detrattori di Magorno la decisione di Cantone potrebbe essere un ulteriore grimaldello per guadagnare posizioni.

Il governatore, dal canto suo, ostenta sicurezza e lo fa sicuro del supporto dei suoi fedelissimi, a partire dal capogruppo in Consiglio regionale Sebi Romeo.

Il presidente della giunta misura le parole nel commentare l'accaduto e tenta di circoscrivere l'episodio. «Trattandosi di un provvedimento dell'Autorità nazionale anti corruzione - dice Oliverio - è opportuno innanzitutto chiarire che non vengono contestati in alcun modo fatti o atti di corruzione. Viene contestata, piuttosto, l'inconferibilità dell'incarico a commissario dell'Asp di Reggio Calabria di Santo Gioffrè, in quanto lo stesso è stato candidato a sindaco di Seminara alle elezioni amministrative precedenti. Tra l'altro, sull'applicabilità di questa norma alla figura del commissario, vi sono diverse interpretazioni, tant'è che da più forze ed esponenti parlamentari è stata posta l'esigenza di affrontare la questione. Lo stesso ministero della Funzione pubblica che ha avuto modo di esaminare la vicenda specifica della nomina di Gioffrè - spiega Oliverio - nei mesi scorsi ha ritenuto di non dover assumere alcuna

decisione di contestazione della stessa. Vorrei anche ricordare che in questi mesi nell'Asp di Reggio Calabria il dottor Santo Gioffrè ha dato un importante, coraggioso e fattivo contributo per impedire e bloccare tentativi e pratiche di maffare revocando atti amministrativi che esponevano l'Asp a pagamenti non dovuti (magari doppi o tripli) di fatture milionarie.

Oliverio, che ha già pronte le controdeduzioni e l'eventuale ricorso al Tar, specifica che il provvedimento di Cantone non comporterà alcuna anomalia nel funzionamento della giunta.

«In questo quadro è da precisare, altresì, per sgombrare il campo da evidenti strumentalizzazioni tese ad alimentare confusione, che il presidente eletto continuerà ad esercitare legittimamente la sua funzione di guida e di governo della Giunta e della Calabria. L'eventuale sospensione per tre mesi è riferita esclusivamente al potere relativo alle nomine e a nessun'altra funzione di governo attribuita al presidente. Tra l'altro



per quanto riguarda le nomine tale potere rimane comunque nella competenza della Giunta».

L'intervento di Sebi Romeo, invece, è da intendersi come un duro attacco nei confronti di poteri più o meno occulti che sarebbero alla base delle polemiche strumentali innescate dal provvedimento di Cantone. «Le polemiche strumentali ed infondate che stanno proliferando – dice Romeo - hanno come unico obiettivo quello di alimentare un clima di precarietà e confusione utile solo a tutelare interessi e lobby che dal commissario Giofrè sono state ostacolate anche attraverso la revoca di alcuni atti, come il doppio pagamento di fatture da parte dell'Asp e la conseguente denuncia presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, nel quadro di una forte azione volta a bonificare, risanare ed espellere gli interessi criminali dalla sanità. Il lavoro svolto da Giofrè, pertanto, non sarà disperso perché questa amministrazione regionale combatterà, fino in fondo, contro ogni pressione e ogni tentativo di riportare indietro le lancette del risanamento».

«Il tentativo di generare confusione circa i poteri del presidente Oliverio e della giunta – dice Romeo - la dice lunga sulla volontà di chi, fino all'insediamento di questa amministrazione, ha immaginato di poter continuare a salvaguardare consolidate abitudini che negli anni hanno condizionato la buona sanità a favore di interessi di parte».

GLI "ALLEATI"

**NCD REPLICA:
INOOPPORTUNI
I GIUDIZI
DI ROMEO**

Al capogruppo regionale del Pd Sebi Romeo replica il Nuovo centro-destra. «Il nostro partito ha espresso - afferma il coordinamento regionale di Ncd - attraverso il suo coordinatore regionale, una presa di posizione dura, ma certamente equilibrata, circa le conseguenze della inibizione inflitta a Oliverio. È comprensibile che si manifesti amarezza, meno comprensibile è il riferimento alle solite, generiche lobbies di cui parla il capogruppo del Pd, Romeo. Bisogna ricordargli che si tratta di un provvedimento emanato da un uomo al di sopra di ogni sospetto, Raffaele Cantone, a cui va la nostra stima. Mentre il ragionamento di Oliverio non esce mai dalle righe, quello di Romeo sembra inopportuno. E si poteva certamente evitare».



NESCI (M5S)

«NOI GRILLINI INASCOLTATI SULLE NOMINE ILLEGITTIME»

«La politica di Oliverio e della sua Giunta è stata omertosa e irresponsabile: più volte lo abbiamo sollecitato per rimuovere questi commissari e tornare indietro sulle nomine illegittime ma ha sempre rifiutato di prendere in considerazione le nostre contestazioni, supportate anche da pareri legali, ignorandoci sempre. La nostra è una vittoria di legalità e trasparenza. Il M5S non gode a ricordare le malefatte della politica ma siamo qui per fare pulizia ed è una cosa terrificante se si pensa che non abbiamo rappresentanti in Consiglio». Dalila Nesci, deputato del M5S, la considera una vittoria ma solo la prima di una lunga serie, che per il Pd, dice, significherà invece una lenta autodistruzione. Dopo la decisione dell'autorità nazionale anticorruzione di sospendere il governatore Mario Oliverio per tre mesi, per la nomina di Santo Giofrè a commissario dell'Asp di Reggio Calabria considerata illegittima, quel che rimane è la consapevolezza dell'evidente «immobilismo» della politica calabrese. Immobilismo che la deputata calabrese attribuisce anche al commissario ad acta alla sanità Massimo Scura, che appena insediato «fu avvertito da me della possibilità di risolvere queste illegittimità ma non fece nulla». A suffragare quell'immobilismo fu anche il ministro per la funzione pubblica Marianna Madia, che rispose all'interpellanza parlamentare della Nesci sostenendo che la norma che impedisce la conferibilità dell'incarico a chi nei 5 anni precedenti si è candidato alle elezioni comunali, provinciali e regionali nel territorio di competen-

za dell'azienda sanitaria sia applicabile solo ai direttori generali, ai direttori sanitari e amministrativi dell'azienda sanitarie e non ai commissari straordinari come Giofrè, che nel 2013, uscì sconfitto dalle amministrative di Seminara. «Questa cosa, ora, è stata smentita dall'Anac e il presidente Raffaele Cantone ha quindi fatto finalmente un po' di pulizia», ha spiegato la Nesci al Garantista. «Ancora una volta emerge l'incapacità politica di Oliverio nel guidare una regione che deve ancora arrancare per vedere una via d'uscita. Il governatore non ha mai voluto collaborare con il M5S su più argomenti, in primis la sanità, ritenendo di potersene infischiare. Non ha accettato nulla delle nostre sollecitazioni e quindi ora si trova a questo punto». Le sollecitazioni, sostiene la parlamentare cinquestelle, sono state diverse e frequenti: lettere, telefonate, richieste di incontri che sono sempre rimaste ignorate. «Scorrettezza istituzionale», tuona ora la Nesci, che vede nella decisione dell'Anac l'inizio della fine del Pd a livello nazionale, dato che la stessa richiesta del Movimento 5 Stelle è stata avanzata nel Lazio per Nicola Zingaretti. E oltre a «sgridare» la politica, la Nesci scuote anche l'elettorato, chiamato, ora, «a non ripetere gli errori del passato». «Siamo oltre la richiesta dimissioni - ha spiegato - : questi personaggi quando li cacci dalla porta rientrano dalla finestra, quindi non serve a nulla. Noi vogliamo far capire che l'unica forza che può ripulire la politica è il M5S, vogliamo governare. Speriamo da tempo che si torni

alle elezioni, l'unica svolta si può avere con forze politiche pulite come il M5S, che guarda al paese senza ragionare per emergenze. Abbiamo idee per il futuro del paese e qualsiasi ruolo ci darà il cittadino noi ci saremo». La questione sanità, però, non finisce qui. La prossima tappa, sostiene la Nesci, sarà rimuovere Giulio Carpentieri da direttore amministrativo dell'Asp di Reggio, incompatibile in quanto pensionato, nonché Domenico Pingitore da commissario dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. «Il Pd sta fallendo su tutti i fronti - ha aggiunto la parlamentare -, su Oliverio hanno fatto scudo tutti, dai ministri ai sottosegretari, passando per commissari e finendo col presidente del Consiglio Matteo Renzi. Sono stati tutti sconfessati in un colpo solo». E guarda agli altri partiti come finta opposizione, «vero problema di questo regione», dice. «Non bastano i comunicati per chiedere nuove elezioni solo perché il finto centro-destra vuole sostituirsi al finto centro-sinistra - accusa riferendosi alla nota della coordinatrice regionale di Forza Italia, Jole Santelli -. Continuano a parlare solo di spartizione di potere, ma non li ho mai visti fare una denuncia».

Simona Musco



LA POLEMICA

Santelli: «Subito al voto»

La coordinatrice di Forza Italia chiede le dimissioni di Oliverio. Forza Nuova: tutti colpevoli

L'AZZURRA*«Ancora una volta tensioni e liti sulla gestione della Sanità»*

Forza Italia bacchetta il governatore. Lo fa attraverso la sua coordinatrice regionale Jole Santelli: «Per la seconda volta in pochi mesi la Regione Calabria si ritrova paralizzata. La prima volta, fu il presidente Oliverio ad ergersi a moralizzatore ed a chiedere le dimissioni della sua mini giunta. Scegliendo egli di posizionarsi in una situazione diversa, di accettare il giustizialismo renziano, e di tagliare tutto per accordarsi con Renzi. Dopo pochi mesi la storia si ripete con un provvedimento ad hoc nei confronti di Oliverio e della giunta che ha operato nomine contra legem. Un provvedimento che sospende ed inibisce le funzioni al governatore Oliverio». La Santelli non si ferma qui invitando il governatore a fare un passo indietro rimettendo il mandato nelle mani degli elettori: «Ancora una volta tensioni e liti sulla gestione della Sanità che rappresentano un braccio di ferro con il governo ed all'interno dell'Od. Si possono avere diverse sensibilità politiche rispetto a ciò, se però Oliverio desse ragione ad Oliverio non gli rimarrebbe che dimettersi e lasciare parlare i calabresi ed è ciò che ci aspettiamo da chi ha invocato coerenza». Nell'elenco dolente della coordinatrice di Fi i ritardi del centrosinistra a inizio legislatura e i successivi errori commessi. Per la azzurra i difetti stanno a monte: «È una

Regione nata sotto pessimi auspici cui manca qualsiasi linfa vitale rammentando che Fi dopo "Rimborsopoli" decise di non presentare firme per referendum per non concedere alibi inibendo azione regionale. Ora in realtà ad inibire l'azione è lo stesso Oliverio che sta tenendo da mesi in ostaggio la Calabria senza alcuna speranza».

Anche Forza Nuova va all'attacco. Lo fa col suo portavoce regionale Igor Colombo. «Non mi meraviglia affatto - scrive - la bufera che ha investito il governatore della Calabria Mario Oliverio, riguardante l'illegittima nomina a commissario dell'Asp di Reggio Calabria di Santo Giofrè. La sanità da anni è terreno di scontro elettorale, business, corruzione ed anche violazioni della legge, proprio per questo noi di Forza Nuova, ritenendo questo settore l'ultimo baluardo sociale di uno Stato e di un governo che ormai ha dirottato le residue risorse del Welfare su altre questioni in cui gli italiani sono tagliati fuori, la vogliamo nazionalizzata e strappata dalle mani della politica e dei partiti». «Quest'ultima vicenda legata alla nomina di Giofrè - precisa Colombo - fa capire come la politica, nonostante abbia formalmente abdicato nella nostra regione il settore della sanità, siamo infatti commissariati da cinque anni, continui a svolgere il suo controllo ed i suoi fattivi interessi occulti o meno, distraendo poi il popolo con una sceneggiata di basso profilo come il falso contrasto messo su tra lo stesso Oliverio ed il Commissario alla sanità Massimo Scura. In que-

sto contesto tutte le forze politiche presenti nel consiglio regionale sono colpevoli ed il loro silenzio e la loro connivenza in questi primi 10 mesi di Giunta Oliverio è palese e sono pertanto stucchevoli le prese di posizioni dell'On. Santelli che fa finta di indignarsi e chiede il ritorno al voto immediato. In questo clima di consociativismo politico che da "Rimborsopoli" fino alla nomina di Giofrè, passando per l'elezione a Presidente del Consiglio di un rinviato a giudizio come Scalzo (per fortuna poi dimessosi), Forza Nuova chiede in primis le dimissioni del governatore Oliverio, seguite da quelle dei commissari alla sanità Scura ed Urbani, altresì per il ritorno alla legalità in Calabria, vogliamo risposte forti, come il commissariamento della Regione Calabria da parte di servitori dello Stato che siano liberi da vincoli partitici e non iscritti a nessuna loggia massonica, in maniera tale che si possa portare ordine, in una Calabria dilaniata da mille problemi sociali ed economici e con un settore come quello della sanità che sta conoscendo solo tagli, ridimensionamenti e chiusure di ospedali in tutta la Regione.

calabria@ilgarantista.it



Le affermazioni di Mario Oliverio dopo il provvedimento dell'Anticorruzione

«Interdizione solo per nomine»

Ma la giunta regionale resta nel pieno dei suoi poteri per tutte le attività

La replica di Oliverio sull'inibizione di tre mesi proposta dall'autorità anti corruzione, sulle nomine. "La giunta Regionale è nel pieno dei suoi poteri e continuerà a lavorare per realizzare il necessario cambiamento della Calabria che è già iniziato e sarà portato avanti con determinazione per realizzare obiettivi di crescita di lavoro e di bonifica nella vita pubblica".

Lo ha affermato, in una dichiarazione, il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio in merito alla richiesta di inibizione. "In questo quadro - prosegue Oliverio - è da precisare per sgombrare il campo da evidenti strumentalizzazioni tese ad alimentare confusione, che il presidente eletto continuerà ad esercitare legittimamente la sua funzione di guida e di governo della giunta e della Calabria.

L'eventuale sospensione per tre mesi è riferita esclusivamente al potere relativo alle nomine e a nessun'altra funzione di Governo attribuita al Presidente. Tra l'altro per quanto riguarda le nomine tale potere rimane comunque nella competenza della Giunta".

"Trattandosi di un provvedimento dell'autorità nazionale anti corruzione - afferma ancora il governatore - è opportuno innanzitutto chiarire che non vengono contestati in alcun modo fatti o atti di corruzione. Viene contestata piuttosto l'inconferibilità dell'incarico a Commissario dell'Asp di Reggio Calabria del dott. Santo Giofrè, in quanto lo stesso è stato candidato

a sindaco di Seminara alle elezioni amministrative precedenti.

Tra l'altro sull'applicabilità di questa norma alla figura del Commissario vi sono diverse interpretazioni, tant'è che da più forze ed esponenti parlamentari è stata posta l'esigenza di affrontare la questione.

Lo stesso ministero della Funzione Pubblica che ha avuto modo di esaminare la vicenda specifica della nomina di Giofrè nei mesi scorsi ha ritenuto di non dover assumere alcuna decisione di contestazione della stessa.

Ciò mi preme precisare nel rispetto della decisione dell'autorità anti corruzione con la quale tra l'altro in questi mesi abbiamo avviato un rapporto collaborativo e proposto

un protocollo teso al rafforzamento dell'azione in direzione dell'affermazione della trasparenza, del contrasto alla criminalità e alla corruzione. Vorrei anche ricordare che in questi mesi nell'Asp di Reggio Calabria Giofrè ha dato un importante, coraggioso e fattivo contributo per impedire e bloccare tentativi e pratiche di malaffare revocando atti amministrativi che esponevano l'Asp a pagamenti non dovuti (magari doppi o tripli) di fatture milionarie. Atti concreti certificati anche da formali denunce di Giofrè alla Procura della Repubblica, che hanno registrato il plauso di tante forze sane ed oneste della società reggina e calabrese, e che hanno avuto il nostro pieno sostegno".



■ **SANITA** Partiti in fermento dopo l'inibizione per tre mesi. Santelli: torniamo alle urne

Oliverio, nomine prima dello stop

Il presidente accelera: già domani potrebbe scegliere i direttori generali

OLIVERIO corre contro il tempo per arrivare alle nomine e non doversi fermare per tre mesi nella scelta, come imposto dall'Anticorruzione di Cantone.

GEMELLI e MOLLO
a pagina 8

■ **REGIONE&SANITÀ** Lo stop dell'Anticorruzione non ha colto di sorpresa il governatore preavvertito da Cantone

Nomine prima dell'inibizione

Oliverio accelera la tabella di marcia e già domani potrebbe scegliere i direttori generali

di **ADRIANO MOLLO**

- COSENZA - Da una parte avviare un'azione giudiziaria al Tar e dall'altra procedere con le nomine fino al momento in cui scatta l'inibizione per tre mesi a poter effettuare le nomine. Alla Regione erano preparati alla sanzione dell'autorità anticorruzione, in base al decreto 39/2013, per la nomina ritenuta "inconferibile" di Santo Giofré all'Asp di Reggio Calabria. Per il presidente Oliverio non era un fulmine a "ciel sereno" perché in settimana aveva incontrato il presidente Raffaele Cantone per effettuare le ultime limature al piano che entrerà in vigore nelle prossime settimane e aveva parlato del caso. Tra l'Autorità e la Regione da mesi c'è una consultazione costante e Cantone sulla vicenda Giofré, come emerge dalla delibera, si muove sul filo dell'interpretazione delle norme che equiparano il commissario straordinario al direttore generale dell'azienda sanitaria.

E per questo la Regione chiederà il parere di un giudice terzo, il Tar, con la richiesta di sospensiva urgente e poi di un giudizio di merito. Nella delibera lo stesso Cantone parla di una norma contraddittoria in molte parti e di una richiesta fatta al Parlamento e al Governo di procedere con una revisione. Poi, nel caso della Calabria, c'è un vulnus in più, la Regione da quando la norma è stata approvata (2013) non si è dotata

una normativa che prevede i poteri sostituiti in caso di sanzioni e procedure di applicazione. Un vuoto normativo che ora la responsabile dell'anticorruzione della Regione Gabriella Rizzo dovrà, probabilmente, definire con la stessa autorità nazionale. E nell'attesa che tutto ciò avvenga nella prossima settimana, Oliverio potrebbe completare l'iter di nomine delle aziende sanitarie ed ospedaliere per come aveva lui stesso annunciato un mese fa.

Infatti prima della breve pausa di Ferragosto, il presidente aveva annunciato che nella prima settimana di settembre avrebbe proceduto alle nomine, non appena completato l'iter di definizione dell'albo dei direttori generali. C'è la consapevolezza che le aziende non possono trovarsi senza una guida visto che in questo mese, tranne per Vibo, scadono i sei mesi mandato dei commissari straordinari. E per questo nei giorni scorsi si è deciso che per le aziende si procederà con la nomina dei direttori generali, come per le due di Cosenza e al Riuniti di Reggio Calabria e all'Asp di Catanzaro, mentre sarà prorogato il commissariamento del Pugliese e Mater Domini in vista dell'integrazione entro fine anno e dell'Asp di Crotone. Per l'Asp di Reggio si presenta un problema più complesso, Santo Giofré in questi mesi ha fatto un lavoro prezioso che ha portato a galla il marcio che c'è stato in questi anni, da mesi ha chiesto di es-

sire sostituito, ma vista la delicatezza della questione è intenzione di Oliverio di nominare un commissario straordinario che prosegua sulla linea di legalità impressa in questi mesi. Per tale ragione in questi giorni sarà fatta una ricognizione con il governo e il sottosegretario Marco Minniti per trovare un nominativo con le giuste caratteristiche professionali e morali per portare, finalmente, quell'azienda alla normalità.

E' da ricordare che in passato, tra il 2008 e il 2010, il generale dei Carabinieri, Massimo Cetola, dopo due anni di lavoro, al momento di andare via, denunciò tutto quello che in questi mesi è emerso, ma le sue denunce rimasero inascoltate, nessuna iniziativa concreta di bonifica fu presa dagli amministratori successivi. E' certo che non basta un uomo solo, anche se con poteri straordinari, per risolvere le sorti dell'Asp di Reggio, ma bisogna organizzare una task force di tecnici che sappia gestire la mole di contenziosi del passato, pagare i 500 milioni di euro di fatture per i debiti dal



2001 al 2014 che l'Asp ha in cassa. Nello stesso tempo dovrà essere garantita all'azienda la gestione ordinaria per dare servizi migliori ai cittadini della provincia di Reggio Calabria. Dall'Asp dipende tutta la rete territoriale, gli ospedali pubblici e privati del reggino e la rete ambulatoriale.

Insomma la delibera dell'Autorità anticorruzione ha un merito, dare la sveglia a Oliverio e indurlo a procedere con le nomine senza altre perdite di tempo.

LA REPLICA DEL PRESIDENTE

«Ma la mia Giunta ha i pieni poteri»

«Giofrè ha dato un importante e coraggioso contributo»

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Non c'è pace tra gli ulivi, intesi come filari che accompagnano il viale che porta alla Cittadella. La vicenda Oliverio-Cantone-Giofrè, da qualunque punto la si voglia osservare e commentare, presenta l'immagine di un presidente come fosse una sorta di "anatra zoppa". Ossia, costretto a difendersi, a spiegare, anche se i suoi avversari esterni, e forse anche interni, hanno già tratto le conclusioni che si deve andare al voto. Un po' troppo. E Alessandro Nicolò ha commentato: «Il quadro è desolante, sia sul piano economico-sociale che su quello politico-istituzionale». In ogni caso il governatore ha reagito: «Trattandosi di un provvedimento dell'Autorità nazionale anti corruzione, è opportuno innanzitutto chiarire che non vengono contestati in alcun modo fatti o atti di corruzione. Viene contestata, piuttosto, l'inconferibilità dell'incarico a commissario dell'Asp di Reggio Calabria del dott. Santo Giofrè, in quanto lo stesso è stato candidato a sindaco di Seminara alle elezioni amministrative precedenti». Spiega Oliverio: «Tra l'altro, sull'applicabilità di questa norma alla figura

del commissario, vi sono diverse interpretazioni, tant'è che da più forze ed esponenti parlamentari è stata posta l'esigenza di affrontare la questione. Lo stesso ministero della Funzione pubblica che ha avuto modo di esaminare la vicenda specifica della nomina di Giofrè nei mesi scorsi ha ritenuto di non dover assumere alcuna decisione di contestazione della stessa». E ancora: «Vorrei anche ricordare che in questi mesi nell'Asp di Reggio il dottor Giofrè ha dato un importante, coraggioso e fattivo contributo per impedire e bloccare tentativi e pratiche di malaffare revocando atti amministrativi che esponevano l'Asp di Reggio a pagamenti non dovuti (magari doppi o tripli) di fatture milionarie. Atti concreti "certificati" anche da formali denunce di Giofrè alla Procura della Repubblica, che hanno registrato il plauso di tante forze sane ed oneste della società reggina e calabrese e che hanno avuto il nostro pieno ed incondizionato sostegno». Ed ecco il nocciolo: «La giunta regionale è nel pieno dei suoi poteri e continuerà a lavorare per realizzare il necessario cambiamento della Calabria che è già iniziato e sarà portato avanti con determinazione per realizzare obiettivi di crescita di lavoro e di bonifica nella vita pubblica. In questo quadro è da precisare, altresì, per sgombrare il campo da evidenti strumentalizzazioni tese ad alimentare confusione, che il Presidente eletto continuerà a esercitare legittimamente la sua funzione di guida e di governo della Giunta e della Calabria. L'eventuale sospensione per tre mesi è riferita esclusivamente al potere relativo alle nomine e a nessun'altra funzione di governo attribuita al presidente. Tra l'altro per quanto riguarda le nomine tale potere rimane comunque nella competenza della giunta». La

nota di Oliverio è stata preceduta da un commento del capo gruppo regionale Pd, Sebi Romeo: «Il tenta-

tivo di generare confusione circa i poteri del presidente Oliverio e della giunta la dice lunga sulla volontà di chi, fino all'insediamento di questa amministrazione, ha immaginato di poter continuare a salvaguardare consolidate abitudini

che negli anni hanno condizionato la buona sanità a favore di interessi di parte. Mario Oliverio non arretrerà di un solo passo rispetto alla sua idea di ridare dignità al settore sanitario calabrese e con lui tutta la maggioranza consiliare, ne sono certo, procederà verso questo obiettivo. Gli interessi speculativi e affaristici che hanno governato la Calabria a prescindere dall'alternarsi delle coalizioni, si rassegnino». Inutile dire che questa situazione ha depresso il partito, il cui vertice si ritroverà domani mattina a Lamezia per una riunione degli "eletti" che sarà presieduta da Marco Minniti che, in questa fase, è diventato il tutor del Pd calabrese. Proprio nel mese in cui si deve parlare di masterplan per il Mezzogiorno è arrivata la "scossa". Ieri mattina, però, nell'ambito della festa dell'Unità, si è tenuto un seminario sul Sud, coordinato da Debora Serracchiani e Stefania Covello.



■ **LE REAZIONI** Nesci: merito dell'M5S. Gentile: problema grave

Santelli: dobbiamo tornare a votare

CATANZARO - «Per la seconda volta in pochi mesi la Regione Calabria si ritrova paralizzata», dice la deputata Jole Santelli, coordinatore regionale di Forza Italia. «Ancora una volta - continua Jole Santelli - tensioni e liti sulla gestione della Sanità che rappresentano un braccio di ferro con il governo ed all'interno del Pd Si possono avere diverse sensibilità politiche rispetto a ciò, se però Oliverio desse ragione ad Oliverio non gli rimarrebbe che dimettersi e lasciare parlare i calabresi ed è ciò che ci aspettiamo da chi ha invocato coerenza». Esulta invece la deputata Dalila Nesci che rivendica l'iniziativa: «Su mia precisa denuncia, suffragata da un lungo parere dell'avvocato Domenico Monteleone, l'Autorità nazionale anticorruzione ha riconosciuto l'illegittimità della nomina di Santo Giofrè all'Asp di Reggio Calabria». «È il risultato - prosegue - della continua azione di controllo dei parlamentari del M5S, che pure non ha consiglieri regionali». «Il governo - conclude Dalila Nesci - cacci Scura e Urbani, che hanno ignorato l'evidenza, pur avendo il compito specifico di

rimuovere le irregolarità. Oliverio revochi l'incarico a Fatarella, per il quale la poltrona di Giofrè era legittima. M5S è l'unica forza politica che ha denunciato ogni giorno l'illegalità dilagante nella gestione della sanità». «Al di là del parere contrastante rispetto a quello del Ministero della Funzione pubblica, al di là del presumibile ricorso al Tar, di certo la delibera dell'Anac rischia di avere ripercussioni pesanti sulla situazione già molto delicata della sanità dell'Asp di Reggio Calabria e, più in generale, della politica regionale», afferma Sebastiano Barbanti, deputato di Alternativa Libera. «L'inibizione di tre mesi al governatore Oliverio pone una serie di problemi assai seri, sul piano politico-istituzionale. Siamo rimasti inascoltati quando abbiamo detto, a più riprese, che bisognava agire sui profili di illegittimità delle nomine, sul personale indicato dal Mef come privo di requisiti per essere in servizio». Ad affermarlo è il senatore Antonio Gentile, di Ncd-Ap. «Per tutta risposta - prosegue - Giunta e Presidenza del Consiglio hanno fatto finta di non vedere».



■ MELITO
**Chiusa
 di nuovo
 Radiologia**

*La riapertura
 è durata
 solo due giorni*

MARIA MANTI
 a pagina 12

■ MELITO Interruzione al sistema computerizzato, i macchinari sono troppo vecchi
Nuovo guasto, chiusa Radiologia

Il reparto del Tiberio Evoli inattivo per mesi, poi la riapertura soltanto per due giorni

di **MARIA MANTI**

MELITO PORTO SALVO – La radiologia riapre dopo mesi e chiude dopo due giorni. L'ennesimo guasto alle apparecchiature Cr, ha portato all'ennesima interruzione del servizio. I dispositivi in dotazione al reparto, vetusti, obsoleti, che risalgono al 1970, tre giorni fa, si sono fermati anche per le urgenze che saranno garantite dalla tac, ancora funzionante, anch'essa senza manutenzione e con il tubo catodico quasi esaurito.

Una problematica seria ed importante che si ripropone periodicamente e che lascia l'aria greccata nell'attesa di una definitiva soluzione, nella speranza che non succeda mai l'irreparabile. Sì, perché forse si aspetta la tragedia prima di correre ai ripari. Tra le tante problematiche più volte dai noi denunciate e rimaste sorde alla classe politica di turno, che di tanto in tanto esordisce con proclami e passerelle, ma che alla fine sembra non essere poi sensibile ed interessata a che vengano garantiti i livelli essenziali di assistenza.

Il Tiberio Evoli ha a disposizione una sola ambu-

lanza per un territorio vasto e frammentato come quello greccano che va da

Pellaro a Brancaleone. Una questione detta e ridetta, della quale forse non si è ancora capita l'importanza considerato che i tempi di intervento sono lunghi, variano a seconda della distanza e lasciano il territorio scoperto anche per ore. Abbiamo che per un soccorso su Bova Palizzi e Reggio l'unico fatiscente mezzo di soccorso (solo per andare e venire) ci impiega circa 60 minuti, per Palizzi e Roccaforte 90 minuti. Minuti interminabili per chi dovesse avere bisogno di un soccorso urgente.

Non meno di un mese fa, un ragazzo, ha rischiato di morire proprio perché l'ambulanza era impegnata in un altro soccorso e la chirurgia per mancanza di personale da mesi, è stata costretta a sospendere gli interventi. Il giovane, E. T., di appena 18 anni, accompagnato dai familiari è arrivato, al pronto soccorso di Melito con forti dolori addominali ed oggi è vivo solo per miracolo. Dopo ore di attesa, nella speranza che l'ambulanza rientrasse e nonostante i vari tentativi del personale medico e pa-

ramedico che in tutti i modi hanno cercato di stabilizzarlo, i familiari, disperati, si sono assunti la responsabilità di contattare un'ambulanza privata, non medicalizzata che lo ha trasferito all'ospedale Riuniti di Reggio, dove, per una perforazione intestinale, è stato operato d'urgenza.

Per non parlare dei continui e troppi disagi per l'utenza, soprattutto per la fascia di anziani, che, nella migliore delle ipotesi si trovano obbligati a optare verso l'ospedale Riuniti di Reggio Calabria, e nella peggiore, a causa delle liste d'attesa interminabili, ha dirottare verso i centri privati. La carenza di personale rimane la tegola più pesante. Sono circa 60 i medici e gli infermieri che negli ultimi tre anni sono andati in quiescenza senza mai essere sostituiti. Una realtà che ha costretto i pochi rimasti, con dei turni massacranti a rimanere in trincea

pur di garantire i servizi essenziali. A ciò si aggiunge una struttura fatiscente che ancora è ancora in attesa di essere rimessa a nuovo, grazie a quel fantomatico finanziamento di 10 milioni euro, finalizzato alla ristrutturazione e realizzazione di un nuovo padiglione e che invece, rimasto parcheggiato dal 2012, non si sa che fine abbia fatto.

Su richiesta dell'asp di Reggio Calabria, circa un mese fa, la regione ha predisposto la chiusura del centro psoriasi: il centro di riferimento più importante per la Calabria e per la Sicilia, con a carico oltre 600 pazienti cronici con patologie altamente invalidanti (psoriasi a placche ed artrite psoriasica) e su disposizione dell'Asp pare sia prevista anche la chiusura del laboratorio analisi.



L'ANNUNCIO

Al "Morelli" aprirà un centro odontoiatrico

REGGIO CALABRIA - Durante la prima giornata del congresso interregionale «Il Paziente Emofilico. Il Ruolo delle Associazioni nel Miglioramento della Gestione Medico-Paziente» è stato presentato il progetto di apertura di un Centro Odontoiatrico presso il Centro Emofilia del Presidio Ospedaliero Morelli di Reggio Calabria. L'ambulatorio è solo il primo dei tanti presidi che saranno aperti in tutta Italia: Francesco Riva, primario di Chirurgia presso l'ospedale George Eastman di Roma, coordinatore del progetto, ha assicurato che gli ambulatori avranno presto diffusione su tutto il territorio nazionale.

■ CALABRIA Il record a Crotona: l'Asp non ha una polizza da dieci anni

Tutte le aziende sanitarie senza assicurazione

TUTTE le aziende sanitarie della Calabria non hanno l'assicurazione. Si muovono senza una polizza di copertura. Il caso più clamoroso è quello di Crotona, dove l'Asp è scoperta dal punto di vista assicurativo dalla bellezza di dieci anni. Un altro assurdo della sanità calabrese.

FRANCESCA CANINO
 a pagina 12

■ IL CASO Il caso più eclatante è l'Asp Crotona da dieci anni senza contratti

Tutte le aziende sanitarie calabresi operano senza copertura assicurativa

Il bando di gara
 preparato
 a fine 2014

di **FRANCESCA CANINO**

COSENZA - Le aziende sanitarie calabresi sono prive di copertura assicurativa da oltre un anno. Tra queste, si distingue l'Asp di Crotona che da dieci anni non stipula contratti assicurativi con alcuna compagnia.

Nel novembre dello scorso anno, il Tar ha intimato all'Asp crotonese di dotarsi di copertura assicurativa, ma il provvedimento è stato bloccato dalla decisione della Regione di indire una gara per stipulare una polizza regionale unica. In conseguenza a tale decisione, sono stati sollevati diversi dubbi, visto che ogni azienda sanitaria presenta diverse specificità, dalle quali possono derivare vari gradi di rischio. Sono soprattutto le prestazioni erogate dalle unità di Ortopedia, Ostetricia-Ginecologia e, naturalmente, dal Pronto soccorso quelle che possono causare i danni economici più gravi. Infatti, il pagamento del premio si calcola sulla somma complessiva del pagamento degli stipendi annui

del personale di un'azienda. Le Asp hanno più dipendenti, soprattutto amministrativi, rispetto agli ospedali, ma un basso indice di rischio. Le aziende ospedaliere, di contro, hanno un minor numero di dipendenti e rischi maggiori.

Tutte le aziende ospedaliere, così come le Asp, stipulano polizze pluriennali per la copertura del rischio, sia per quanto riguarda la responsabilità civile verso terzi che la responsabilità professionale dei propri dipendenti e verso i propri dipendenti. A fine 2014, la Regione ha preparato il bando di gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di copertura Rct/0 a cui ha risposto un'unica compagnia, l'AmTrust. La gara non è stata mai affidata.

Le varie aziende sanitarie si sono lamentate per il mancato confronto con la Regione, per la dilatazione dei tempi tecnici della gara (gestita dalla stazione unica appaltante) e hanno dichiarato che allo scadere della vecchia polizza è stato loro comunicato di prorogarla per sei mesi, non più, però, tramite il broker che aveva prestato assistenza nella precedente gara. ben-

si mediante un altro broker individuato, non si sa secondo quali criteri, dalla Regione. Sembra che tutta la vicenda sia imperniata su questo punto, ovvero su un contenzioso tra broker (il mediatore tra la compagnia assicurativa e i propri clienti), la Aon spa e la Gbs spa. Il contratto del broker in carica, l'Aon spa, è scaduto a febbraio ed è stato prorogato in modo informale.

A ciò si è opposto l'altro broker, la Gbs spa, mediatore già di alcune aziende sanitarie calabresi, che ha fatto ricorso al Tar contestando l'assenza delle procedure selettive. A maggio, è giunto il pronunciamento del Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso della Gbs spa avverso la decisione del Tar di Catanzaro di respingere il ricorso che

Gbs spa aveva presentato contro la Regione e l'Aon spa, chieden-



do l'annullamento dell'atto con cui la Regione aveva affidato all'Aon spa l'incarico di curare la procedura di gara per l'affidamento dei servizi assicurativi e del servizio di brokeraggio. L'importo complessivo della gara si aggira sui 180 milioni di euro, con una provvigione per il broker del 5%. Risultato: la Regione ha comunicato alle aziende, con il solito ritardo, che in autotutela aveva revocato la gara.

In assenza di una polizza assicurativa, le aziende sanitarie sostengono costi di gran lunga maggiori se devono rispondere direttamente dei risarcimenti e ultimamente non sono mancati casi di presunta mala-sanità.

Il blocco operatorio dell'ospedale è rimasto chiuso per oltre due ore per l'odore di bruciato proveniente dal campo

Sale operatorie chiuse per i fumi dei rom

Gli interventi chirurgici sono ripresi dopo che la ditta specializzata ha ripulito i filtri

Non è la prima volta che i medici non possono operare a causa del fumo dei rom

Luigina Pileggi

Venerdì mattina le sale operatorie dell'ospedale "Giovanni Paolo II" sono rimaste chiuse per oltre due ore. Tutti gli interventi, programmati a partire dalle 8, sono stati rinviati. La causa? I fumi del campo rom.

E si perchè l'incendio appiccato venerdì mattina, così come avviene ormai più volte al giorno nella baraccopoli di contrada Scordovillo, ha mandato in tilt il sistema di aerazione della struttura ospedaliera, in particolare del blocco operatorio che dispone di particolari sistemi di filtraggio dell'aria. L'enorme colonna di fumo nero che si è alzata dal campo rom, che confina con l'area ospedaliera, è stata trasportata dal vento all'interno delle condutture del nosocomio. In quelle condizioni i medici non potevano operare. Per questo è stata disposta la chiusura delle sale operatorie fino alla verifica dello stato di salubrità dell'aria. Contestualmente è scattata la denuncia ai carabinieri da parte dei medici. Denuncia che pare sia stata inviata anche al prefetto di Catanzaro Luisa Latella e al sindaco Paolo Mascaro.

Tutti gli interventi programmati sono ripresi intorno alle 11, solo dopo che la ditta specializzata ha verificato e sostituito i filtri dell'area.

Quello di venerdì, così come si è appreso, non è stato un

caso isolato. Pare infatti che i medici dell'ospedale in più occasioni hanno dovuto chiudere il blocco operatorio in quanto non erano nelle condizioni di effettuare gli interventi, sempre per colpa del fumo alla diossina provocato dai rom.

Una situazione di assoluto disagio, soprattutto per i poveri pazienti che dovevano essere sottoposti ad interventi chirurgici.

Anche questi sono danni provocati dall'inerzia delle Istituzioni che per anni hanno fatto finta di nulla e, soprattutto, hanno permesso che Scordovillo diventasse area di nessuno. Un vero e proprio inceneritore illegale, dove quotidianamente vengono bruciati rifiuti di ogni genere. Anche quelli pericolosi. In molti si domandano come sia possibile che i rom riescano a trasportare camion carichi di rifiuti e nessuno si accorga di nulla. In questo scempio ambientale, ad avere colpa è anche qualche "italiano" che invece di smaltire i rifiuti in modo legale, conferendo inerti, pneumatici e rifiuti ingombranti nelle discariche, preferisce "utilizzare" i rom per sbarazzarsi dei rifiuti in modo economico.

I problemi sono però degli altri. I cittadini che vivono nelle vicinanze del campo rom non sanno più cosa fare: di denunce ne hanno presentate tantissime. Ma nulla è stato fatto. Scordovillo è una bomba ecologica non più ammissibile. Il tempo per i buoni propositi è finito. Ora bisogna passare alla concretezza. Anche perchè ne va della salute dei cittadini, oltre che degli stessi rom. *



TRA MALATTIA E FEDE

Il mondo visto da un letto. E non è un bel vedere

Affetto da sclerosi multipla, avrebbe bisogno di più ore di assistenza domiciliare. Ma i fondi sono sempre di meno

SANTA BUROCRAZIA

La burocrazia arriva anche alla processione che non passa dalle parti di Vincenzo, perchè è di un'altra parrocchia

Gli ultimi sette dei suoi 51 anni Vincenzo De Nardo li ha passati nel letto della sua modesta casa popolare di via della Resistenza a Santa Maria, quartiere di pianura di Catanzaro. La diagnosi di sclerosi multipla lo ha raggiunto nel 2007 quando lavorava da operatore ecologico nella ditta che allora aveva l'appalto della raccolta dei rifiuti. Da allora vive, non autosufficiente, con la sua pensione sociale, impedito nei movimenti dalla cintola in giù: la sclerosi si è manifestata in forma grave e con andamento presto precipitoso verso l'inabilità deambulatoria. Nella piena maturità, la sua esistenza è stata forzatamente rinchiusa tra le quattro parti della stanza, la televisione, la radio, qualche giornale e il telefono. In casa ha il fratello Mario, un po' più anziano, operaio forestale alla Bonifica. Quando arrivano queste patologie, le conseguenze sulla conduzione esistenziale dipendono da due fattori, tralasciando l'apporto del "pubblico" su cui presto torneremo: le condizioni economiche e la famiglia.

Non ci sono più le famiglie di una volta. Detta così sembra una banalità. Ma trasferita nel concreto vuol dire che oggi si è molto ridotto il ruolo di cuscinetto sociale che fino a pochi anni fa era assicurato da una rete molto stretta e fitta di relazioni non solo familiari, ma anche di vicinato, di quartiere e di strada. Mario fa quello che può, negli spazi di tempo in cui non lavora: accudisce Vincenzo nelle necessità quotidiane. Da solo non può tutto, e dove e quando non arriva dovrebbe in qualche modo supplire il pubblico.

Quel *welfare* che è stato molto praticato fino alla fine del secolo scorso, e forse anche per il primissimo scorcio dell'attuale, figlio di una cultura che aveva assorbito il meglio della tradizione misericordiosa cattolica e delle attitudini assistenziali "socialdemocratiche".

Oggi quel *welfare* non gode dello stesso favore, stretto tra tendenze neoliberiste e vincoli di bilancio. Visto dall'angolo visuale di Vincenzo e di quelli come lui, le nuove tendenze hanno il sapore della rassegnazione e della ingiustizia, un mix che non esplosa perché l'innescò non trova molta massa pirica: il peso specifico numerico ed elettorale dei bisognosi è sempre ridotto rispetto al resto della società. Vincenzo ha diritto all'assistenza domiciliare integrata, così detta perché somma - dovrebbe sommare - la semplice attività assistenziale ad alcune pratiche mediche e infermieristiche. Per lui significa che ogni quindici giorni un infermiere gli cambia il catetere ureterale a permanenza, e che ogni due giorni, per due ore, un operatore di una associazione apposita lo accudisce nei suoi bisogni di igiene personale: una doccia, una sistemata generale, un po' di movimento passivo, un minimo di compagnia. Molto? Poco? Ognuno misuri secondo le sue abitudini, la sua visione del mondo, della dignità.

L'assistenza domiciliare funziona così: chi pensa di averne diritto fa domanda al Comune che la gira all'Asp di com-

petenza dove funziona la commissione che stabilisce criteri e graduatorie secondo la patologia, la situazione familiare, le condizioni economiche del richiedente. L'Asp comunica gli elenchi degli ammessi agli ambiti sanitari provinciali in cui sono suddivisi i Comuni, che li pubblicano. A chi ne ha diritto il Comune assegna - la norma è da poco cambiata - non l'azienda incaricata, ma un voucher con il quale l'assistito può scegliere tra le diverse associazioni che operano nel settore. Un piccolo miglioramento: se un assistito non è contento di un operatore, è libero di cambiarlo. Così ha fatto Vincenzo che non era contento delle precedenti prestazioni: adesso l'operatrice di Satriano che ogni due giorni e per due ore lo accudisce - fa parte dell'Associazione "Il Girasole" di Simeri Crichi - è coscienziosa e compie bene e con gentilezza i suoi compiti. Certo, a tutti appare evidente che le ore di assistenza sono veramente poche: la commissione potrebbe autorizzarne di più, se lo volesse, ma il refrain di risposta alle sollecitazioni è sempre lo stesso e mestamente prevedi-



bile: i fondi sono quelli che sono, e con il poco che abbiamo cerchiamo di accontentare più gente possibile. L'ultimo bando pubblicato dal Comune di Catanzaro, scaduto a marzo, regolava i requisiti di accesso ai servizi di assistenza domiciliare integrata. Catanzaro è il capofila dei due ambiti territoriali sociali dell'Asp (nord e sud) che comprendono altri trenta centri della provincia. Con il bando si è provveduto alla copertura, attraverso il Fondo nazionale per la non autosufficienza, di 166 posti complessivi (in tutti e due i distretti) per le prestazioni Adi, mentre con i fondi Pac (Programma azione e coesione) sono state garantite altre 52 prestazioni assistenziali per anziani del distretto Nord e 26 del distretto Sud. I fondi Pac inoltre consentono di garantire 81 prestazioni nel distretto Nord e 51 in quello Sud.

Queste sono le sigle e i numeri. Nella vita di tutti i giorni contano gli atti. Vincenzo avrebbe necessità di più ore di assistenza, perlomeno nei mesi in cui è allettato a casa. Come ammalato di sclerosi multipla in forma grave, può chiedere di essere ricoverato per sei mesi all'anno alla Clinica San Vitaliano, convenzionata e specializzata in malattie neuromuscolari, per ricevere le cure palliative che gli si adattano: essenzialmente operazioni di fisioterapia attiva e passiva. Vincenzo vi si sottopone, ma sinceramente preferirebbe poter rimanere, ed essere assistito, a casa. Dove il tempo passa lento, scadenzato sul calendario più che sulla vita effettiva. E il calendario ricorda che ogni seconda domenica del mese di set-

tembre, il quartiere di Santa Maria rende omaggio alla sua patrona, Santa Maria di Zarapoti. Una festa sentita da tutti i residenti del quartiere. Fin quando ha potuto, Vincenzo ha trasportato sulle sue spalle la venerata statua. Oggi vorrebbe tanto potere vedere dalla finestra la Madonna in processione, anche per un solo attimo. Ma la burocrazia è una brutta bestia, e fa capolino anche dove non l'aspetti. È che Vincenzo abita in un'altra parrocchia, quella di Santa Maria della Pace. La processione invece è organizzata dalla parrocchia di Santa Maria Zarapoti. Di fatto, la processione arriva alla rotatoria sulla statale che segna il limite tra le due parrocchie, e poi ritorna indietro.

Per venti metri Vincenzo non può vedere la bella statua vestita di rosso e dal manto celeste. Vincenzo lo ha chiesto ma il lato ecclesiale dell'organizzazione ha ritenuto di non accontentarlo. Chissà, forse perché in tema di proces-

sioni religiose si è fatto tanto chiasso, per altri motivi, naturalmente. O più probabilmente per ragioni di vicinato "pelo-so". In alternativa, ogni seconda domenica di settembre Mario, il fratello, chiama un'ambulanza, porta Vincenzo alla processione e gliela fa seguire sulla sedia a rotelle, davanti ai portatori. Per non perdere, insieme alla facoltà, anche l'abitudine. Ma quest'anno, raccontano Mario e Vincenzo, non è possibile. Permesso negato. Se vuole, Vincenzo si può accomodare in coda. Ma questo è o non è l'anno della Misericordia?

Raffaele Nisticò